Rivista Bibliografica

Prof. Francesco Corridore. - *L'evasione dei redditi* — Roma, E. Loescher, 1910. pag. 85 (L. 2).

L'operoso prof. Corridore, la cui intelligente e dotta attività scientifica abbiamo avuto più volte occasione di far conoscere ai nostri lettori, ci offre oggi un nuovo saggio di sapiente indagine nel campo dei tributi, trattando della evasione dei redditi. Egli comincia a definire l'argomento colle seguenti parole: — I contribuenti, che hanno l'interesse di far comparire esiguo il loro reddito, sfuggono in parte all'imposta anche negli Stati che posseggono una buona organizzazione finanziaria. Il fatto che una parte dei redditi sfugge all'accertamento del fisco suol dirsi *evasione.*

E dopo aver rilevato come determinare l'evasione « per impressione » non abbia alcun valore scientifico, come dimostrano alcuni esempi che l'Autore cita, riassume i tentativi del Pareto, del Gini, del Pantaleoni e di altri per fissare le formule matematiche che possono rispecchiare approssimativamente l'ammontare dei redditi e così paragonarli a quelli che dal fisco sono accertati.

Ciò premesso l'Autore esamina l'evasione dei redditi in Austria, nel Cantone di Zurigo, in quello di Basilea città, nella Norvegia, nella Sassonia-Weimar e in altri paesi tra cui la Prussia ed il Giappone.

Conclude che gli studi da lui fatti con minuziose indagini non possono dare il valore della evasione ma solo un indizio, il quale indizio però permette di affermare come in alcuni paesi (Austria, Basilea città, Norvegia, Sassonia-Weimar, Sassonia-Meiningen, Sassonia, Capo di Buona Speranza) non si ha una relazione ben chiara tra l'evasione e l'altezza del reddito, mentre in altri paesi (Zurigo, Baden, Amburgo, Brema, Lubecca, Oldemburgo, Prussia, Vittoria) il valore della evasione sarebbe massimo per le categorie più basse. Il che confermerebbe l'impressione della quale molti si fanno eco — sono parole dell'Autore — secondo cui la evasione sarebbe tanto più intensa quanto più i redditi sono bassi. Di più nella maggior parte dei paesi si avverte un secondo massimo, meno forte generalmente, ma pure sensibile, per gruppi di redditi piuttosto alti. Si dovrebbe concludere — aggiunge l'Autore — che l'evasione va gradatamente diminuendo via via che ci si allontana dal limite di esenzione fino però ad un certo segno, di là dal quale andrebbe aumentando, stante la progressione dei saggi dell'imposta, per poi decrescere di bel nuovo.

Il lavoro del prof. Corridore è un contributo molto prezioso allo studio di una materia difficile e delicata.

Albert Lafontaine. - *Charles Fourier.* — Paris, Bloud et C.ie, 1911, pag. 63.

Nella raccolta « Philosophes et Penseurs » viene pubblicato questo lavoro su Carlo Fourier dettato con molta dottrina dal sig. Lafontaine. Premesso un breve cenno biografico sul Fourier, cenno veramente troppo breve, perchè l'ambiente ha influito moltissimo sulla vita e sull'opere del celebre socialista, l'Autore ne riassume succintamente i principî e le teorie morali e sociali; rileva che la sua morale benchè deduttiva nella parte teorica, non è affatto metafisica e si può quasi chiamare una morale, naturale in quanto ammette che lo scopo dell'uomo sarebbe la felicità. Esamina quindi i rimproveri che il Fourier muove alla civiltà perchè non è capace di procurare a tutti i cittadini i quattro principali elementi della felicità, cioè: la ricchezza proporzionale, la felicità individuale, il regno della giustizia, la unità dell'azione. Espone la affermazione dei parassiti, dei nove flagelli limbici, ecc. Infine analizza le applicazioni pratiche dalle idee morali di Fourier e termina facendo la sintesi delle sue idee generali.

E' noto come gli scritti del Fourier sieno involuti d'immagini e di idee talvolta bizzarre; l'Autore ha saputo con molta abilità spogliarsi del superfluo e presentare con molta chiarezza il pensiero del grande pensatore.

Dott. Gilbert Josson. - *Des Gains et Salaires de la Femme mariée sous le régime de la Communauté* - étude juridique de la loi du 19 juillet 1907. — Lille, H. Morel, 1910.

L'evoluzione economica avvenuta nel secolo XIX per la quale molte donne maritate esercitano un mestiere e ne ricavano un guadagno, ha fatto comprendere la necessità di modificare le disposizioni del Codice civile per le quali il marito ha diritto di disporre dei guadagni della moglie; e tanto più tale necessità si impose quando la giurisprudenza arrivò ad interpretare il Codice fino al punto da obbligare i padroni a consegnare soltanto al marito il salario guadagnato dalla moglie che lavorava nella officina.

L'Autore narra i tentativi, dapprima timidi poi più arditi, che vennero fatti per ottenere qualche disposizione per la quale la donna maritata potesse disporre, almeno in certi casi, dei propri personali guadagni. E viene finalmente alla legge 19 luglio 1907 approvata dal Parlamento francese che accorda alla donna maritata la libera disposizione di tutti i suoi guadagni e dichiara nullo qualunque patto contrario.

L'Autore con molta competenza e con larga dottrina esamina, nel lavoro che presentiamo ai lettori, gli effetti giuridici di detta legge, in quanto riguarda il regime di comunità o no sul quale possono trovarsi i coniugi ed in quanto modifica come conseguenza la capacità della donna maritata sia nei rapporti tra i coniugi, sia nei rapporti coi terzi creditori.

La questione trattata dall'Autore è molto ardua poichè le nuove disposizioni della legge intaccano quel principio di comunità sul quale si è sempre basato il matrimonio. Ma d'altra parte è da considerarsi che le nuove condizioni nelle quali si trova la donna maritata esigono che anche la legge si modifichi.

Questo lavoro del sig. Josson, discute a fondo l'argomento e ne dimostra le gravi difficoltà.

J.